

Racket sempre più spavaldo

COSENZA -Attentati incendiari, intimidazioni, ricatti, minacce: la 'ndrangheta cosentina sta offrendo da settimane agli imprenditori locali un nutrito campionario di nefandezze.

L'altra notte, i "soliti ignoti" hanno dato alle fiamme il bar "Capo Nord" che sorge sul centralissimo corso Umberto di Roggiano Gravina.

Gli attentatori, dopo aver rotto il vetro di una finestra laterale hanno lanciato all'interno del locale una bottiglia incendiaria. Il fuoco si è subito propagato avvolgendo gli arredi. Le fiamme hanno cagionato ingenti danni.

Sull'accaduto hanno avviato indagini i carabinieri. La titolare dell'esercizio pubblico, Carolina Grisolia, 31 anni, è stata sentita a lungo dagli investigatori. La donna non avrebbe saputo fornire spiegazioni sull'accaduto.

L'attentato contro il bar di Roggiano (piccolo centro del Cosentino) è solo l'ultimo attacco sferrato dai "signori del racket" contro l'imprenditoria locale.

Nei giorni scorsi inquietanti "messaggi" erano stati lanciati a Rende. Qualcuno, nottetempo, aveva depositato taniche di benzina e accendini prima davanti ad un rinomato negozio di giocattoli e poi di fronte ad una concessionaria di auto.

Gli "ambasciatori del pizzo", a gennaio, si erano spinti ancora oltre, elaborando una precisa strategia del terrore. Una "bomba" di fattura artigianale era stata infatti piazzata sulla saracinesca dell'elegante bar «Impero» a Commenda.

Dopo qualche giorno, i "pistolieri" della 'ndrangheta avevano sforacchiato con una calibro 9 le vetrine di un negozio di elettrodomestici in piazza delle Autolinee a Cosenza. Poi, incuranti dei controlli disposti da polizia e carabinieri, i picciotti dei clan erano penetrati nel cortile dell'hotel «Executive», una delle strutture ricettive più moderne e attrezzate della provincia, collocando un ordigno esplosivo dinanzi alla porta d'ingresso della discoteca dell'albergo mentre era in corso una festa privata. Infine, sempre favoriti dalle tenebre, i malavitosi avevano, tentato di dare alle fiamme, usando una molotov, il gabbiotto dei custodi del parcheggio pubblico di piazza Fera, gestito nella città capoluogo da una società a capitale misto.

La risposta delle forze dell'ordine non s'era fatta attendere. Carabinieri e poliziotti, in pochi giorni, avevano colto in flagranza di reato degli "esattori" andati a riscuotere la "mazzetta" in un bar e da un imprenditore di San Pietro in Guarano.

Eppure, nonostante i colpi subiti, l'antistato non ha ancora abbassato la testa.

Le "tasse ambientali" verrebbero imposte a tutti: dai piccoli esercenti alle grandi imprese impegnate negli appalti pubblici.

Sradicare la mala pianta della criminalità organizzata - disse il presidente della Commissione antimafia Giuseppe Lumia, in visita nell'ottobre scorso, a Cosenza - non è facile ma neppure impossibile». La battaglia è appena cominciata.

Arcangelo Badolati